

Sommario

<i>Prefazione</i>	7
<i>capitolo 1</i> Organizzazione scolastica brasiliana	13
<i>capitolo 2</i> Le scuole CELS	19
<i>capitolo 3</i> Modalità di programmazione	27
<i>capitolo 4</i> Il video nella classe di lingua straniera: indicazioni per l'uso	33
<i>capitolo 5</i> Attività di monitoraggio	45
<i>capitolo 6</i> Attività laboratoriale: come tradurre le espressioni idiomatiche	67
<i>Bibliografia</i>	75

Prefazione

Questo progetto di formazione e monitoraggio per gli insegnanti di lingua italiana dello Stato di San Paolo è stato realizzato a seguito di una scelta politica del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, teso a valorizzare l'italiano come lingua veicolare. Da qui ha preso forma il progetto, curato dalla professoressa Ciliberti, prorettrice dell'Università per Stranieri di Perugia, e cioè la riqualificazione linguistica e glottodidattica degli insegnanti di italiano come L2. In effetti, la forte rilevanza numerica della comunità discendente da italiani dello Stato di San Paolo ha dato segno oggettivo della propria presenza attraverso l'insegnamento della lingua e della cultura italiana nei diversi cicli scolastici, dalla scuola di base all'Università.

La gestione organizzativa è stata affidata all'associazione FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) che si è avvalsa di un'altra associazione gemella a San Paolo, la FECIBESP, creata da un italiano emigrato oltre 50 anni fa in Brasile, Socrate Mattoli.

La parte propriamente scientifico-didattica è stata svolta dall'Università per Stranieri di Perugia, che ha inviato un *team* di insegnanti coadiuvati dai professori della commissione scientifica, la professoressa Ciliberti e il professor Silvestrini.

Il corso di formazione e monitoraggio era rivolto a tutti i docenti di italiano come L2 per fornire loro adeguati strumenti glottodidattici sia teorici sia metalinguistici e didattico-metodologici.

Un'attenzione particolare era tuttavia rivolta agli insegnanti di italiano della scuola pubblica (dipendenti dalla Prefettura e dal Municipio). In effetti, proprio per consentire un'efficace partecipazione a un corso tanto impegnativo (300 ore complessive), il Console generale Gianluca Cortese aveva stilato un accordo con le istituzioni scolastiche locali, Prefettura e Segreteria da Educação, in base al quale sarebbe stato consentito ai docenti un parziale esonero orario. Tuttavia, la realtà politico-sociale non ha effettivamente consentito l'adempimento di questa richiesta e pertanto, per oltre cinque mesi, i docenti corsisti hanno affiancato alla loro attività professionale quella di "discenti" di glottodidattica, il che ha reso ulteriormente meritorio e lodevole il loro impegno.

I gruppi dei corsisti erano in tutto sei, di cui quattro a San Paolo, uno a Campinas, una città piuttosto grande relativamente vicina a San Paolo, e uno a Ribeirão Preto, una cittadina nell'interno di San Paolo.

Con l'unica eccezione del corso di Guarulhos, comprendente principianti assoluti nella conoscenza dell'italiano, gli altri corsi erano prevalentemente costituiti da docenti di livello linguistico medio-alto.

Ogni singolo gruppo ha inevitabilmente rispecchiato le caratteristiche di una classe reale, estremamente differenziata quanto a competenze linguistiche, motivazione, esperienze didattiche e competenze glottodidattiche.

La sfida centrale del corso consisteva nel mediare adeguatamente i saperi teorici di glottodidattica come presupposti imprescindibili della prassi didattica.

Infatti per molti corsisti, alcuni dei quali italiani nativi trapiantati da decenni in Brasile e confluiti nell'insegnamento dopo aver svolto altre attività lavorative, «le teorie erano tutt'altra cosa rispetto alla pratica» e «praticamente inutili». L'obiettivo è stato proprio quello di accompagnare i corsi-

sti docenti in un percorso in cui indicare gradualmente come ogni operazione didattica, dall'analisi consapevole di un manuale di L2, alla scelta prevalente di un certo tipo di attività esercitative, audiovisive o ludiche, non possa sottrarsi alla consapevole conoscenza di alcuni presupposti teorici e alla loro applicazione.

Nell'ambito del lavoro teorico svolto, di particolare rilevanza per le sue ricadute operative è stata l'analisi di alcuni capitoli propedeutici del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*¹, la cui scala dei livelli comuni di riferimento è stata molto utile.

Attraverso i descrittori analitici dei differenti livelli di abilità, sono state elaborate con i corsisti delle strategie per pianificare le diverse operazioni didattiche. Molti corsisti, in effetti, non si erano precedentemente mai posto il problema di dover graduare il materiale didattico o di dover semplificare il materiale autentico (film, articoli di giornali o brani letterari) da proporre nei diversi livelli linguistici di insegnamento.

Durante la prima fase il lavoro glottodidattico è stato affiancato dal lavoro di monitoraggio, svolto sia attraverso l'osservazione delle lezioni simulate dai corsisti per i loro colleghi, sia attraverso la compresenza durante le lezioni svolte dai corsisti nelle loro classi.

L'obiettivo era naturalmente quello di identificare lo stile didattico di ogni docente cui, precedentemente, erano stati somministrati dei *test* di "autovalutazione glottodidattica". In diversi casi l'autopercezione didattica dei docenti non corrispondeva a quella emergente dal monitoraggio.

¹ *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002.

Le difformità più evidenti riguardavano:

1. le modalità di formulazione delle domande;
2. l'effettuazione di una interazione efficace nel rapporto docente-alunni e tra gli alunni stessi;
3. le modalità di correzione degli errori;
4. l'insufficiente consequenzialità e coerenza della lezione.

Questi limiti sono talvolta emersi in modo più evidente nello stile didattico degli italiani nativi, non sempre sufficientemente consapevoli dell'utilità di una lezione linguistica-coerente e precedentemente preparata. Fortunatamente, però, non è stato difficile riproporre ai docenti la propria immagine didattica "allo specchio": infatti, con l'ausilio di un registratore utilizzato durante il monitoraggio, è stato possibile riproporre alcune sequenze della loro lezione. Non pochi si sono sorpresi nel constatare come l'interazione con la classe presentasse alcuni aspetti su cui lavorare ulteriormente. Il lavoro di monitoraggio ci ha consentito altresì di approfondire il rapporto tra l'approccio linguistico scelto dal docente, il libro di testo utilizzato e l'ulteriore materiale didattico integrativo.

La seconda fase di lavoro ha ulteriormente focalizzato gli obiettivi contenutistici e metologici della programmazione di partenza: attività laboratoriali; somministrazione di prove per la preparazione dell'esame finale comprendente saperi teorici, linguistici e del saper fare; riadattamento e semplificazione del materiale autentico, elaborato attraverso lavori individuali e di gruppo; lezioni pratiche sull'utilizzazione delle tecnologie e, infine, lezioni simulate dai corsisti utili per l'attribuzione di una valutazione orale. Un così prolungato periodo di immersione didattica non poteva non implicare, in alcuni momenti, forti dibattiti, causati da differenti concezioni a confronto. Tuttavia, persino questi tempestosi momenti di

“dialettica professionale”, hanno rappresentato delle fasi significative di travaglio intellettuale, anticipatore di una nuova autocoscienza didattica.

I risultati conclusivi hanno davvero reso ragione dell’impegno e delle energie profusi e sono stati tanto più significativi nei casi in cui più forte è stata l’autentica apertura al confronto.

Il nostro lavoro di docenti formatori è stato seguito con particolare attenzione dal Console generale di San Paolo, Gianluca Cortese, promotore stesso del progetto e da tempo impegnato con le istituzioni locali per l’attivazione di corsi di aggiornamento glottodidattici. Un ringraziamento speciale va a Socrate e Nicoletta Mattoli, la cui opera, attraverso la creazione e l’attività della FECIBESP, ha contribuito a dare significato alla presenza italiana a San Paolo.

Il loro lavoro infaticabile è stato determinante per la positiva realizzazione del progetto.